



## Bologna, il Crash sgomberato non ci sta: «Errore del comune»

Secondo gli occupanti, lo stabile da liberare era un altro e «questa non è la città di Cofferati»

Solidarietà da Rifondazione comunista, i Verdi e il Cantiere: «Il sindaco è ossessionato dalla legalità»

di **Benedetta Aledda**

Bologna [nostro servizio]

«**B**ologna non è la città di Cofferati». Il giorno dopo lo sgombero del centro sociale Crash, gli attivisti hanno convocato la stampa nel cortile del palazzo comunale. Per loro è stato un fulmine a ciel sereno, perché non avevano ricevuto nessun invito ad andarsene dal capannone abbandonato di proprietà comunale che occupavano dal maggio 2006. Non credono alla necessità urgente del Comune di rientrare in possesso dell'area per costruirvi un archivio comunale. L'aveva sostenuta l'assessore agli affari istituzionali Libero Mancuso, che ha firmato in pieno agosto l'ordinanza eseguita all'alba di lunedì scorso. Secondo gli occupanti, un atto amministrativo del 16 agosto scorso indica un altro capannone da destinare ad archivio, che si trova sempre nella periferica via Zanardi, come quello occupato da Crash, ma più avanti. Secondo il Comune, invece, non c'è nessun errore, perché il capannone sgomberato ieri è quello indicato nel progetto preliminare a cui si riferisce l'atto citato dagli occupanti. «Anche l'ex mensa da cui siamo stati sgomberati più di un anno fa doveva diventare una scuola materna e invece è ancora vuota e di nuovo ha solo le grate alle finestre» contesta Beppe del collettivo Crash. «Pure in quel caso - aggiunge - nessun privato aveva reclamato lo sgombero».

Attorno a Crash si stringono i centri sociali, i collettivi e i sindacati di base. «Stiamo elaborando una mobilitazione il più plurale possibile - annuncia Beppe - per rispondere non solo allo sgombero, ma anche al modello sociale che si sta

cercando di far passare a Bologna: l'annullamento della socialità e della società attraverso un patto poliziesco e repressivo delle dinamiche sociali». Gli fa eco Valerio Monteventi consigliere indipendente di Rifondazione comunista, secondo il quale il sindaco di Bologna sta cercando di accreditarsi come «il Rudolph Giuliani del Partito Democratico». Da qui l'invito a «lavorare seriamente perché "Sergio Gaetano da Cremona" sia accompagnato sulla strada del ritorno da dove è venuto». Rifondazione torna a parlare esplicitamente della «necessità di un candidato alternativo» per le comunali del 2009 col segretario della Federazione provinciale Tiziano Loreti che legge lo sgombero agostano deciso senza alcuna trattativa con gli occupanti come «l'ennesima riprova di un'amministrazione che, sbagliando, ha sposato la linea dura e, ossessionata dalla legalità, decide di sgomberare tutto».

Non si pronuncia su quello che definisce «il tormentone Cofferati sì, Cofferati no» il capogruppo del Prc in consiglio comunale Roberto Sconciaforni, che invita a concentrarsi sui fatti: «Quello che è successo non è normale - spiega - perché è stato colpito un collettivo che in assenza di politiche giovanili da parte della giunta ha preso in mano uno stabile di periferia abbandonato, senza nemmeno congestionare il centro storico».

Nell'edificio occupato da Crash sono passati di recente anche lo scrittore Stefano Benni, Renato Curcio, il gruppo hip hop Colle der Fomento e una rassegna sul regista Fabio Gioli. «Forse però, l'assessore Mancuso vuole farne un postribolo nella zonizzazione a luci rosse» scherza il consigliere del

Cantiere Serafino D'Onofrio, riferendosi all'ipotesi avanzata di recente dall'assessore per sgravare alcune zone della città oggi dedicata alla prostituzione.

«Perché la crociata sulla legalità evita i temi dell'ambiente?» chiedono provocatoriamente con Filippo Bortolini i Verdi, che promettono una denuncia alla Procura al prossimo sfioramento dei limiti di legge delle polveri sottili che inquinano l'aria. «Il sindaco - ricorda Bortolini - è il primo responsabile della sanità pubblica».

